

INFRASTRUTTURE LO SCRITTORE RACCONTA IL DRAMMA DEI MOLTI INCIDENTI SULLA ARTERIA DI COLLEGAMENTO CON LA CALABRIA

# La pericolosità della statale 106 in un libro di Pugliese

La statale 106 ionica che collega Taranto al suo versante occidentale proseguendo per la Basilicata e la Calabria, meglio conosciuta come strada della morte. Perché su quella strada si continua a morire. Un tema delicato che tocca le corde di chi, su quella arteria così importante per i collegamenti viari, ma anche così pericolosa, ha perso un proprio caro. Su questi temi è uscito "Ecco chi è stato", il secondo libro di Fabio Pugliese. Un'opera di "inchiesta" e di denuncia, ma anche uno "scricchiolio" di sentimenti forti, "un urlo di rabbia" come lo definisce nel prologo Piero Sansonetti, un pegno d'amore per una terra splendida

**Un'opera di inchiesta e dura denuncia per le tante morti**

ma dalle mille problematiche irrisolte, un atto di dolore per le tante, troppe vite spezzate lungo quell'interminabile nastro di asfalto, un intreccio di storie toccanti e persino poetiche originatesi da quell'epicentro narrativo.

Si tratta del secondo volume scritto dal fondatore, già presidente e anima dell'organizzazione di volontariato "Basta Vittime Sulla Strada Statale 106", e che ovviamente non poteva che essere dedicato, come il primo, alla "Strada della morte", com'è tristemente nota la lunga, vecchia e pericolosa arteria che attraversa tutta la costa ionica in Calabria. Quarantuno anni, profondo conoscitore delle tematiche legate alla SS 106, la lunga strada che parte da Taranto, attento osservatore e studioso del problema, grazie al suo impegno e alle sue battaglie per cercare di risolverne le ataviche carenze infrastrutturali, all'origine di innumerevoli tragedie, Fabio Pugliese è oggi considerato un riferimento anche per coloro i quali intendano analizzare la situazione di uno dei punti neri della viabilità nazionale. Nel-



**SICUREZZA** La strada statale che collega Taranto al versante occidentale della provincia è stata spesso teatro di incidenti, anche con esiti mortali

la prima parte del testo l'autore si ricollega al precedente libro, "Chi è stato"? Un racconto-inchiesta sulla strada Statale 106 Ionica calabrese", il primo in assoluto realizzato sulla famigerata arteria, contestualizzando la Statale 106 "Jonica" in Calabria, ripercorrendone la storia drammatica e spiegando cos'è oggi. «La Strada Statale 106 non è più una strada, ma un pericolo» - scrive Pugliese. «Questo pensiero mi avvilisce, perché non dovrebbe essere così, perché una strada è un mezzo utile per ottenere

una fetta di libertà, la libertà di muoversi. L'ho sempre immaginata come una linea che unisce il punto da cui si è deciso di partire a quello in cui si è deciso d'arrivare. Come l'espressione pratica di un desiderio». La narrazione entra quindi nel vivo con la seconda parte in cui si dà una risposta a quella domanda e si dimostra perché è difficile realizzare un'infrastruttura in Calabria attraverso il racconto dell'iter di approvazione del Megalotto 3, il tratto ex-novo a quattro corsie con spartitraffico centrale già in

corso di costruzione della nuova Statale 106 tra Sibari e Roseto Capo Spulico, in provincia di Cosenza, a cui è stata dedicata la copertina del libro che raffigura, per l'appunto, nella piana di Sibari, uno dei tanti cantieri. Un intervento, questo, duramente "osteggiato" ma, contrariamente a quanto accade ad esempio con la Tav, che è avversata dai cittadini della stessa Val di Susa, in questo caso le osservazioni contro il progetto sono incredibilmente giunte per il 93 per cento da residenti fuori dalla

Calabria e metà da sedicenti "turisti" di Ferrara: di tutti, nel libro, sono riportati i nomi. Ma Fabio Pugliese è par-

**Nel libro sono raccolte tante storie di dolore connesse alla 106**

ticolarmente legato soprattutto all'ultima parte del libro, la terza, in cui si raccontano tante storie umane connesse alla 106, che poi rappresen-

tano anche una risposta alla domanda che in tanti gli hanno posto in questi anni: "perché lo fai"? Anche e proprio per ricordare a uno a uno tutte quelle donne e uomini, giovani e anziani, pedoni, ciclisti, motociclisti, automobilisti e camionisti che hanno esalato il loro ultimo respiro sulla strada, e ai loro familiari, per rendere loro dignità, nella speranza che il loro sacrificio non sia stato del tutto vano, che questa scia di sangue che ancora scorre possa smuovere le coscienze.

**CRISI ECONOMICA IL PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE RIGUARDA TUTTI I COMUNI**

## Quattro milioni di euro a sostegno del pagamento del fitto di casa

Arrivano dalla Regione Puglia 4 milioni di euro a sostegno delle famiglie che non riescono a pagare il fitto per la casa. Un problema annoso acuito dall'emergenza economica determinata dalla pandemia.

Lo comunica Mino Borracino, consigliere del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano per l'attuazione del cosiddetto "Piano Taranto". Il provvedimento in favore delle famiglie pugliesi è stato approvato dalla

posta dell'assessore Anna Grazia Maraschio.

Circa 4 mln di euro, infatti, saranno stanziati ai comuni pugliesi per contributi agli inquilini morosi incolpevoli per il pagamento dell'affitto dell'abitazione.

«Si tratta di un importante aiuto in questo delicato periodo di pandemia, in cui, purtroppo numerose famiglie subiscono direttamente la crisi economica al punto di subire anche sfratti» - dichiara Borracino. Le risorse regionali messe a

partite per il 90% in maniera proporzionale al fabbisogno, per il restante 10% in favore dei comuni che negli scorsi anni hanno utilizzato le somme per il sostegno degli inquilini morosi incolpevoli in possesso dei requisiti richiesti, sulla base della spesa effettivamente sostenuta e rendicontata alla Regione Puglia.

«Inoltre, come specificato nella Delibera regionale - prosegue l'ex assessore regionale - ai comuni sarà data la facoltà di utilizzare le somme a

tributi in favore degli inquilini morosi incolpevoli; sia per la concessione di contributi a soggetti che, pur non essendo destinatari di provvedimenti esecutivi di sfratto, presentino una autocertificazione nella quale dichiarino di aver subito, in ragione dell'emergenza Covid-19, una perdita del proprio reddito ai fini IRPEF superiore al 25%; oppure per la concessione di contributi per la finalità del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle

